



GITA SOCIALE A SACILE “GIARDINO DELLA SERENISSIMA”



E' ancora inverno, il Consiglio studia il programma per l'anno che verrà. Su idea di Leandro, viene introdotta nel programma sociale una gita in più rispetto alle tre dell'anno passato. E' così che ci troviamo, dopo le pedalate ad Aviano e a Trieste, a percorrere le splendide strade del sacilese, in attesa di rendere omaggio alla tragedia del terremoto del 1976 a Gemona. L'idea di percorrere le strade di Sacile, i colli di Conegliano e Vittorio Veneto nasce da un vero e proprio amore che mi porto dentro per questi splendidi panorami. Fin da marzo controllo il percorso e cerco alcuni passaggi nuovi, lasciandoci pure una bella caduta in ricognizione!

La bella soddisfazione è vedere ben 29 amici alla partenza, la domenica mattina. Per scaldare i

di Mario Ceresatto

muscoli sono bastati i primi 15 chilometri attraverso il bellissimo borgo medievale di Polcenigo, in vista della prima salita di Caneva. Come sempre accade, per accontentare livelli di allenamento diversi, ci siamo divisi su di un percorso più lungo di circa 100 km e su di uno più breve di 80, per il quale hanno optato in venti. La pedalata è capitata in concomitanza della Liegi Bastogne Liegi: il paragone con le Cotes del Belgio è spontaneo per le asperità delle cave di Sarone, anche a detta di Paolo, presente in Vallonia l'anno passato. L'inconveniente nell'attraversare questo nuovo toboga è stato il rischio che qualcuno sbagliasse strada, non seguendo il capogruppo: son bastate alcune telefonate nel gruppo più numeroso per permettere il ricongiungimento, in quel di Carpesica.

Sul percorso più lungo fortunatamente non ci sono stati intoppi e il gruppetto si è avviato veloce dal Calvario di Colle Umberto a Conegliano, poi su verso Formeniga, Corbanese e la dolce salita delle Mire, per giungere a Refrontolo. Che piacere godere del primo vero sole che risplende sul Molinetto della Croda e mette in luce il paesino di Rolle, incastonato tra le vigne. Le pendenze però si fanno sentire...mancano le ultime difficoltà, una dopo l'altra: prima si sale a Zuel di Là, poi al S. Lorenzo, sempre a ritmo sostenuto. Ora è proprio finita, tutti mettono il rapportone e si vola verso Sacile, punto di arrivo, soddisfatti per un bel allenamento in vista delle granfondo che ormai sono alle porte.

di Gianni Zanon

RICORDO DI ANDREA NONIS

Approfitto dell'opportunità offertami da queste righe per un ricordo del compianto Andrea Nonis. Non starò qui a ricordare tutto quello che Andrea ha fatto per noi, tanti anni insieme non si possono condensare in poche parole, ognuno, nel suo intimo, sa cosa è significato averlo vicino, voglio invece ringraziare la Sua famiglia, per avergli permesso di stare insieme a noi, a pedalare nelle interminabili salite o a piedi per gli impervisi sentieri in quel tempo di Dio che sono le dolomiti, per aver assecondato e condiviso la Sua passione fino all'ultimo e per aver voluto che proprio io, durante la celebrazione Liturgica, gli

dedicassi poche semplici parole sul significato di questi vent'anni di amicizia e di sport passati insieme, questo è un gesto che esprime profondi sentimenti di affetto e amicizia che l'amato Andrea lascia in eredità a tutti noi, non si muore se in chi rimane continuano a vivere questi esempi di vita, e qui mi piace ricordare le parole di S.Paolo che definiscono l'uomo nel momento del trapasso, un seme deposto nella nuda Terra, un seme che muore per germogliare una nuova vita, per questo dovremo continuare a vedere l'amato Andrea in ogni fiore di campo o di sentiero montano e non ci vorrà molta fantasia, basterà ricordarlo con il bene che tutti noi gli abbiamo voluto. Ciao Andrea.



di Ivan Geromin

GRAN FONDO DI VALDAGNO

Come ormai consuetudine negli ultimi anni la granfondo di Valdagno, prima prova del Criterium Veneto, apre le danze dei fondisti della Portogruarese; a differenza delle scorse edizioni quest'anno ci siamo trovati in due (chi scrive e Renato Miorin) fra le griglie di partenza ma questo nulla toglie alla soddisfazione di essere fra i pochi a portare in giro la nostra beneamata maglia giallo-fucsia. Il percorso di quest'anno prevedeva circa lo stesso giro delle precedenti edizioni ma effettuato a grandi linee in senso inverso. Si comincia dunque con circa 10 asfissianti chilometri in leggera salita che portano in pochi minuti all'attacco del passo dello Xon; qui la difficoltà maggiore è riuscire a superare tutti coloro che hanno tenuto il passo nella fase iniziale ma che ora incominciano già a pagare dazio. Una volta scollinato ci si tuffa veloci in discesa lunga le valli del Pasubio pedalan-

do costantemente per quasi mezz'ora oltre i 40; la salita di Monte di Malo placa gli animi e sgretola il gruppone di cui facevo parte. In circa 80 ci dirigiamo verso la salita delle Torreselle, ma poco prima lo strappo di Castelgomberto dimezza il plotone; fortunatamente la giornata è velata e questo non fa pesare più di tanto la mancanza di ristori, finora ne ho incontrato solo uno e per di più piazzato dietro una curva in leggera discesa. In circa 40 attacchiamo la salita delle Torreselle e c'è una certa soddisfazione nel vedere che un bel po' di gente è lì ad incitarti: i primi in fin dei conti non sono passati da molto. Si scollina in venti per andare quindi veloci verso l'ascesa di Quargnenta e poi verso il Santa Caterina: guardando l'altimetria avevo sottovalutato questa lunga salita che alla prova dei fatti si è rivelata molto impegnativa: non una salita definita ma una serie di strappi che, in più volte, mi hanno portato ai circa 700 metri del passo per collinare. Purtroppo inizia a piovere e la discesa diventa pericolosissima: conto almeno cinque ciclisti caduti lungo la strada, addirittura uno ha spezzato in due il telaio. Capisco che è più importante portare la pelle a casa sana e

salva e quindi scendo con cautela. Il momento per rifarsi è però vicino: arriva l'ultima salita, Croce del Gallo, di circa due km e con una pendenza sempre superiore al 10%; è il momento buono per passare tutti quelli che hanno rischiato un po' di più discesa. A questo punto il grosso è fatto, una volta raggiunto il punto più alto della salita non restano che 5 chilometri per tagliare con soddisfazione il traguardo ad una media molto buona e con un buon tempo finale. Dopo una doccia rigenerante è il momento del pasta party, come al solito un po' misero, ma sicuramente allietato dalla compagnia di Renato e da due amici della Portogruarese, Fabio e Cristiano, che hanno iniziato a pedalare con noi e ora ormai viaggiano meritatamente e con costanza sempre a ridosso dei primi

IL PERCORSO DI UN ATLETA



di Fulvio Babich

Galeotte furono le scarpe. Quando, nel 1989, per il compleanno dei miei trent'anni, mia moglie mi regalò un paio di scarpe da bici, ero un tranquillo ingegnere, impiegato in una grande industria, sedentario e leggermente sovrappeso, con una vecchia Atala grigia nel garage. Pochi mesi dopo salivo (al secondo tentativo), sempre sulla gloriosa, vecchia, grigia bicicletta, in cima al Matajur, che è quasi come dire sul Mortirolo, o sullo Zoncolan. Fu quello l'inizio di una splendida, nuova fase della mia vita, una vita da atleta, da cicloturista, da ciclista e da podista. Su una nuova specialissima, rossa fiammante, bussai timidamente alla porta delle granfondo, dall'ingresso principale, la gloriosa Nove Colli, con la maglia biancorossa del mitico Giordano Cottur che da poco ci ha lasciato. Poco dopo venne l'ancor giovane, ma molto più impegnativa Maratona delle Dolomiti, durissima in quegli anni iniziali, con il Valparola, il Giau, la Marmolada, Maratona che sarebbe diventata un appuntamento annuale della mia vita. Formidabili quegli anni, sempre nei primi 100, spesso nei primi 50, partendo nella ristrettissima griglia con i "campioni" di quei giorni: Anderlini, Fiscato, Pepino, Bertozzi: amatori come noi, gente che lavorava e si allenava nei ritagli di tempi. Ma

come andavano forte. Poi sarebbero arrivati Biasci e gli altri, i dilettanti, gli ex-professionisti, e sarebbe stata un'altra corsa. La Maratona delle Dolomiti è stata, ed è, la mia corsa, con 13 partecipazioni complessive (12 sul percorso lungo), 11 con la maglia giallo-fucsia della Cicloturistica Portogruarese, squadra altrettanto mitica perché capace di affermarsi ben cinque volte nella granfondo più ambita d'Italia (e forse del mondo). Ma non è stata solo Maratona. Con quella stessa maglia ho partecipato a moltissime altre manifestazioni prestigiose: alla prima Campagnolo, dove ottenni un ottavo, inaspettato posto, a debita distanza da Silvano Janes, alla Fausto Coppi, dei tempi gloriosi di Michele Pepino, con l'interminabile scalata dell'Agnello, alla Milano-Sanremo, all'Isard Bahamontes, sui Pirenei, con il Tourmalet, l'Aubisque e l'arrivo in cima alla dura salita di Hautacam, teatro di

una delle ultime sfide tra Pantani e Armstrong. Con la maglia della Portogruarese ho dato anche un piccolo dispiacere al grande Giordano, andando a vincere la classifica della mia categoria nella sua Trieste-Opicina, che non avevo mai corso con la sua maglia a cui era tanto affezionato. Ma non solo di granfondo e di gare si è trattato. La passione cresceva sempre più e, per anni, mi ha portato a percorrere le vallate alpine europee in sella alla mia specialissima, scalando ripetutamente i celebri passi entrati nella leggenda ciclistica: i classici, lo Stelvio, il Gavia, l'Izoard, l'Iseran, lo Zoncolan, ovviamente. Il continuo pedalare mi ha portato a individuare molte salite poco note al popolo cicloturista. Alcune di queste le ho descritte nei miei due libri, entrambi editi da Ediciclo, uno dedicato alla mia regione, il Friuli Venezia Giulia (*Friuli Venezia Giulia in bicicletta*), l'altro alla Carinzia (*Passi e valli in bicicletta, Austria I*), vicina regione austriaca, dove ho 'scoperto' alcune salite di estrema difficoltà, come l'ascesa al Weiss-see, salita che non finisce mai, che due volte ti illude, per poi puntare nuovamente verso l'alto, al 20%, fino all'azzurro dei cieli e il bianco delle nevi. O quella al Grosse Speikkogel, 15 km per oltre 1600 metri di dislivello, al top della classifica europea per difficoltà. Come non menzionare, poi, le meravigliose strade slovene, spesso asfaltate di fresco, poco trafficate, sinuose, lungo prati di un verde da noi dimenticato. La bici è stata anche Cicloturistica Portogruarese. Entrato per caso in questa società, con la sede non proprio a due passi da casa mia (io abito a Monfalcone), soprattutto per amicizia con il mio editore Vittorio, anche lui di Portogruaro, ho scoperto un grup-

po incredibile di amici. Organizzativi, attenti, propositivi, professionali, ricchi di inventiva. Capaci di vincere la Maratona ma, al tempo stesso, abili a radunare comitive famigliari per escursioni cicloturistiche, o a organizzare grigliate che non si dimenticano. Non c'è tempo di citarli tutti, ma come non parlare di Gianni, il presidentissimo, di Gabriele, l'anima del gruppo, di Toni, l'attento segretario. Non è un caso se, dopo tanti anni, sono ancora con loro. Sono stati anni intensi, di grandi viaggi e grandi soddisfazioni, ma, a poco a poco, il tempo disponibile per gli allenamenti diminuiva, per i miei impegni di lavoro, per il tempo da dedicare alla mia famiglia. Così, passati i 42 anni, la mia passione per l'attività fisica mi ha spinto verso un'altra attività sportiva, il podismo, meno esigente dal punto di vista del tempo, ma altrettanto valida per quanto riguarda la soddisfazione. Partito dalla maratona, anche a causa del gran motore sviluppato in tanti anni di ciclismo, ho progressivamente ampliato il mio campo di azione, gareggiando anche su pista, sempre cercando di ottenere un buon riscontro cronometrico. Sempre sotto le 3 ore in 7 maratone, due volte a New York (miglior tempo 2 ore e 47 minuti, nono di categoria), personal best nella maratona di Reggio Emilia (2 ore e 44 minuti), meno di un'ora e 15 minuti nella mezza, 16 minuti e poco nei 5000, e così via. Grazie alla corsa ho scoperto un mondo nuovo, fatto di allenamento specializzato, ma soprattutto fatto di cura dell'alimentazione, di attenzione ai dettagli nel migliorare la qualità della vita, acquisendo maggiore consapevolezza sul mio stile di vita, sul modo di allenarmi, sul modo di mangiare, correggendo i mille errori contenuti nei messaggi che il passa parola, i giornali la televisione ci inviano ogni giorno. In questa nuova strada cerco di coinvolgere sempre di più la mia famiglia, mia moglie e i miei due figli, che da sempre mi hanno seguito sulle strade del mondo. E la bici? Non l'ho mica appesa al chiodo. Mia moglie avrebbe voluto, anche perché al grande passo verso il podismo ha contribuito un grave incidente ciclistico, proprio sulle verdi strade slovene, su un asfalto rifatto male. Ma in bici vado ancora, e nel 2006 sono iscritto (per merito della mia ultradecennale partecipazione) alla Maratona delle Dolomiti, dove spero di fare bella figura, forse prima di iniziare la preparazione per qualche altra maratona podistica. E spero di andarci anche negli anni futuri, come spero di continuare a scorrazzare per le vallate alpine, magari per scrivere qualche altro libro. E spero di trovare sempre il tempo per partecipare alle grandi feste, con le pantagrueliche grigliate, della Cicloturistica Portogruarese. A Dio piacendo.

CLASSIFICA GRAN FONDO DI VALDAGNO

PERCORSO LUNGO	KM 127		
ATLETA	POSIZIONE	TEMPO	MEDIA
GEROMIN IVAN	198	4h 00' 47''	31,65
MIORIN RENATO	217	4h 02' 23''	31,44

di Ivan Geromin

TESSERAMENTO: IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

In seguito al cambio di Ente della Consulta mi sembra doveroso fare un primo bilancio della fase di tesseramento ed assicurazione per rendere partecipi tutti i soci della nuova realtà. Innanzitutto intendo ringraziare tutti coloro i quali hanno collaborato fattivamente per tesserarsi ed assicurarsi nel tempo più rapido possibile dandomi la possibilità di non disperdere tempo ed energie in modo inutile; questo è importante perché, come avete chiaramente capito, la registrazione fatta solo su supporti cartacei come previsto dall'UDACE è più laboriosa di quella solamente informatica della FCI: questo è però l'unico limite in quanto col metodo at-

tuale vi è una concreta possibilità di controllare meglio la posizione dell'assicurato evitando di incappare in spiacevoli eventi come ad esempio un infortunio subito oltre il termine di scadenza del certificato medico. Se escludo, scusandomi al contempo con gli interessati, alcuni ritardi nella consegna della tessera dovuti ai miei impegni di lavoro non posso però non ricordare che vi sono parecchi soci che non hanno ricevuto ancora la tessera e questo significa che non sono attualmente "coperti". Infatti l'iter assicurativo non si ferma solo al pagamento della quota sociale di 50 o 69 euro; questo perché bisogna 1) fornire i dati ana-

grafici completi 2) portare una fototessera 3) portare un certificato medico valido 4) firmare la tessera sportiva prima dell'autenticazione presso il Comitato Udace. Chi perciò non ha ricevuto la tessera valuti bene se ha rispettato questa procedura che non vuole essere un bastone fra le ruote ma una precisa forma di tutela del ciclista e della società a cui è iscritto. Rivolgo poi una postilla importantissima verso tutti coloro che hanno già ricevuto o riceveranno la tessera ma il cui certificato medico scadrà in quest'anno solare: ebbene al momento del rinnovo dovranno consegnare alla società una copia del certificato medico e contestualmente far controfirmare l'avvenuto rinnovo al presidente Zanon



Gaetano De Faveri si è iscritto alla 1001 miglia, la corsa più lunga ultramaratona ciclistica d'Europa. Lo staff al seguito con auto e camper è composto da: Giorgio Bozza, Gabriele Ceresatto, Romeo Chiarot, Luigi Luvisutto e Gianni Zanon

AVVISI

La VOCE
Notiziario fondato
da:
Luigi BOZZATO

I SOCI CHE SONO INTERESSATI ALLA 24 ORE DI FELTRE DEVONO DARE LA LORO ADESIONE A IVAN GEROMIN AL PIU' PRESTO.

14 MAGGIO GITA A S. DANIELE. PARTENZA SEDE ORE 07.00

**SITO INTERNET C.T. PORTOGRUARESE:
www.portogruarese.it
A CURA DI FABRIZIO BRANZ**

Cicloturistica PORTOGRUARESE - Sede c/o Bar Treviso V.le Cadorna 68 Portogruaro VE Tel 0421 72230
Consiglio Direttivo in carica: Presidente G. Zanon - V.Pte G.Ceresatto - V.te R. Bertoli - Segr. I.Geromin
Consiglieri: Claudio Barbui, Mario Ceresatto, Romeo Chiarot, Pasquale Luongo, Luigi Luvisutto, Leandro Rupil, Luigi Sonzin.
Cassiere: A. MICHIELON.
A questo numero hanno collaborato: Gabriele Ceresatto, Gianni Zanon, Mario Ceresatto, Fulvio Babich, Ivan Geromin, Pasquale Luongo

